

Rassegna del 23/07/2015

SANITA' REGIONALE

23/07/15	Crotone	4	Analisi, lì sotto si muore come le mosche	Pedace Francesco	1
23/07/15	Il Garantista Calabria	6	Scura si è scordato il piano prevenzione? Persi soldi e salute	Vari Davide	3
23/07/15	Quotidiano del Sud	13	Sanità, Scura porta a Roma tre nuovi decreti - Sanità, gli ultimi colpi di Scura	Mollo Adriano	4

SANITA' LOCALE

23/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20	Un posto letto? «Vai a Roma»	Costa Luana	5
23/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Azienda unica Ecco i reparti che saranno spostati	Calabretta Betty	6
23/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Donare il sangue del cordone ombelicale può salvare tante vite	...	7
23/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Ricorso a Mattarella sull'ospedale I cittadini decidono di autotassarsi	Onda Francesca	9
23/07/15	Giornale di Calabria	2	Assunzioni nella sanità, Nesci: "Il Governo deve garantire il rispetto della legge"	...	10
23/07/15	Il Garantista Catanzaro	28	Il corso sulla Reumatologia pediatrica	...	11
23/07/15	Il Garantista Catanzaro	28	Il Comitato pro ospedale del Reventino chiede un incontro con Perri	...	12
23/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25	Sostituzione ferie, Perri sollecitato	...	13
23/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25	Reumatologia pediatrica Corso teorico pratico	...	14
23/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	L'appello di "Kr ci mette la faccia" per Marrelli hospital, 118 e Tin	...	15
23/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22	Il circolo di Forza Italia denuncia la grave situazione igienica	Laganà Franco	16
23/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	25	Le associazioni tutte in piazza per difendere l'ospedale	Pelaia Rosalba	17
23/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29	Sostituzione ferie, Perri sollecitato	...	18
23/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29	Reumatologia pediatrica Corso teorico pratico	...	19

IL LABORATORIO DELL'OSPEDALE

Analisi, lì sotto si muore come le mosche

'Percentuali agghiaccianti' di neoplasie tra il personale

Appello di medici e tecnici all'Asp: siamo in grave pericolo

Chiesta una sorveglianza sanitaria a lungo periodo

FRANCESCO PEDACE

Se al momento è impossibile stabilire un nesso di causa ed effetto tra la malattia ed il luogo di lavoro, è un dato di fatto che il personale del Laboratorio analisi dell'Ospedale civile è uscito allo scoperto, dopo la ridda di voci che ha gettato una luce sinistra sul reparto, già al centro di polemiche per le cattive condizioni in cui versa nonostante la delicatezza delle sue funzioni e le reiterare richieste di interventi di manutenzione. Gli operatori chiedono sicurezza. Oltre alle garanzie di carattere strutturale - per le quali l'Asp ha approvato nei giorni scorsi lavori di ristrutturazione per oltre un milione e centoventisei mila euro - sollecitano un monitoraggio delle loro condizioni di salute. Nel frattempo parlano di "percentuali agghiaccianti" di tumori e di altre patologie.

Le richieste sono state messe nero su bianco in una lettera inviata ai vertici dell'A-

zienda sanitaria provinciale, dal commissario straordinario Sergio Arena al direttore del presidio ospedaliero Angelo Carcea. Dalla missiva, firmata da ventitré dei ventisei addetti in servizio (dei tre che mancano all'appello uno è in ferie, l'altro è in chemioterapia, il terzo è stato operato di recente a cuore aperto), traspare uno stato di grave preoccupazione per l'incolumità personale, nell'immediato e, quel che è peggio, a venire. Da qui la richiesta di un protocollo di sorveglianza sanitaria nel tempo. "Da anni" medici, biologi, tecnici, infermieri, amministrativi ed ausiliari "denunciano di prestare la propria opera in condizioni di grave disagio per il degrado strutturale ed ambientale in cui versa il Laboratorio". Agli atti c'è anche un provvedimento stragiudiziale di diffida che solo oggi ha sortito i primi effetti: l'Azienda ha dato il via libera alla progettazione preliminare per il rifacimento e l'ammodernamento tecnologico. Ma è

solo un primo passo, mentre i solleciti sono di vecchia data, come il timore di ammalarsi, cresciuto in silenzio e di pari passo tra la notizia del decesso di un collega, di un altro colpito da un tumore alla vescica ed un'altra al seno. La missiva, indirizzata, tra gli altri, al medico competente Alessandro Bisbano, è breve ma pesante come un macigno. I dipendenti ricordano "che hanno più volte espresso la propria preoccupazione riguardo la salubrità dei locali" sollecitando la verifica di una eventuale "correlazione tra i numerosi casi di patologie neoplastiche e infettive di varia natura (polmoniti, pericarditi) ed il contesto lavorativo". L'Asp però non si è mai degnata di "fugare tali preoccupazioni". Nel frattempo "il numero di patologie oncologiche in questi ultimissimi tempi ha subito un'impennata a dir poco impressionante. E se a questi ultimi casi - avvertono i dipendenti del laboratorio - sommiamo quelli verificatisi in passato,

raggiungiamo percentuali agghiaccianti che generano stati di ansia, oppressione e malessere".

Gli ultimi due casi sono stati diagnosticati di recente e sono andati ad allungare una lista che al momento annovera quattordici diagnosi di soli tumori, di cui quattro riguardano personale in pensione ed altrettanti hanno già portato al decesso dei pazienti: l'ultimo meno di un anno fa. Un bollettino di guerra per un arco di tempo che non va oltre i sei, sette anni: due casi di neoplasie alla vescica, tre al seno, quattro ai polmoni, due all'intestino e tre all'addome. Senza contare le patologie infettive, delle quali parlano gli stessi sanitari del repar-



to, ed il progresso nei cui documenti bisognerà che qualcuno vada prima o poi a mettere mano. Lo sollecitano gli stessi firmatari della lettera, che si sentono come gli operai delle vecchie fabbriche, costretti a vivere con la paura di patologie a lunga incubazione.

Quattro medici, altrettanti biologi, tredici tecnici, due amministrativi, due ausiliari ed un infermiere chiamano in causa l'Azienda sul fronte della tutela della "salute fisica e mentale" del personale. Ansia e stress viaggiano a mille ed a rischio c'è anche la qualità del lavoro in un reparto dove lo scambio involontario delle provette, per via della carenza di personale, è il minimo che possa capitare. Siamo "esposti a gravissimo pericolo", scrivono i 'forzati' del laboratorio, e chiedono "di essere sottoposti con urgenza ad un protocollo straordinario di sorveglianza sanitaria che miri, nell'*immediato*, a verificare lo stato attuale di salute di tutti gli operatori ancora in servizio, al fine di scoprire e mettere in luce eventuali altri casi, sia di patologie oncologiche sia di altri stati morbosi riconducibili ad insane condizioni di lavoro; nel *medio e lungo termine*, a controlli a scadenza programmata atti a cogliere situazioni potenzialmente già verificatesi ma non ancora palesate".

Questa volta la Direzione non può fare spallucce. In quei locali angusti a piano terra, quale che sia l'origine di questa 'pandemia', gli stessi sanitari ai quali affidiamo le nostre vite, muoiono come mosche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ ANNO ZERO

VARI A PAGINA 6

SCURA SI È SCORDATO IL PIANO PREVENZIONE? PERSI SOLDI E SALUTE

La nostra regione è l'unica a non aver presentato la programmazione per lo screening della popolazione. In questo modo non riceverà la fetta dei 200 milioni che lo Stato ha messo a disposizione. Aumenteranno i costi e il numero dei malati



CAOS SANITÀ

I commissari dimenticano la (nostra) prevenzione

La Calabria è l'unica regione italiana
che non ha presentato il piano 2014-2018
Così perdiamo molti soldi e tanta salute

Che fine ha fatto il piano prevenzione della Regione Calabria? I commissari che in questi anni hanno governato e stanno ancora governando la sanità calabrese, pare si siano dimenticati di mettere nero su bianco le linee per la prevenzione 2014-2018.

Negli uffici del ministero della salute, infatti, non è arrivato ancora nulla e il termine è scaduto lo scorso 31 maggio. Le altre Regioni hanno consegnato tutto da tempo, ma dalla Calabria non è arrivata nessuna carta bollata. Possibile?

Sembra proprio di sì. A quanto pare, né il generale della Finanza Luciano Pezzi - l'ex subcommissario al piano di rientro - né Massimo Scura hanno presentato alcunché.

Risultato: rischiamo di perdere una fetta dei 200 milioni di euro che la Conferenza Stato-Regioni ha messo sul piatto dell'accordo.

Ma qui non si parla solo di soldi. I cittadini calabresi, unici in Italia, non potranno beneficiare di quelle azioni che dovrebbero ricevere di diritto. E

dire che gli obiettivi del piano prevenzione riguardano aspetti fondamentali della nostra salute: riduzione del carico delle malattie non trasmissibili; prevenzione dei disturbi neurosensoriali; promozione del benessere mentale di bambini e giovani; prevenzione delle dipendenze, degli infortuni e delle malattie professionali. E ancora: riduzione delle esposizioni ambientali dannose, della frequenza delle malattie infettive prioritarie e tanto altro. Ma i cittadini calabresi, a meno di miracoli, non beneficeranno di questi screening preventivi.

La responsabilità, fanno sapere dal ministero, è dei vertici commissariali i quali, troppo impegnati a tagliare servizi e ospedali, hanno dimenticato questo piccolo particolare.

Insomma, ancora una volta il commissariamento della sanità calabrese mostra tutti i suoi limiti. Una struttura tutta impegnata a far quadrare bilanci e a rispettare i paletti imposti da Roma, non fa che aumentare i già disastrosi Livelli di assistenza.

Ma in tutta questa storia c'è un aspetto peggiore e paradossale: la prevenzione, infatti, serve (dovrebbe servire) a contenere le spese della nostra sanità. Se proprio vogliamo rimanere entro una visione "ragionieristica" della salute - quella che tanto piace ai nostri commissari -, dobbiamo considerare che prevenire significa avere meno malati e, dunque, meno spese.

A questo punto è chiaro che i nostri commissari - passati e futuri - non solo ci privano di strumenti assistenza ma, nello stesso tempo, buttano alle ortiche la quota che il governo ha promesso e aumentano le spese sanitarie legate a una non corretta prevenzione. Insomma, un vero capolavoro.

Davide Vari



REGIONE Soldi alla Fondazione di Galati: scoppia il caso sulla delibera di Oliverio Sanità, Scura porta a Roma tre nuovi decreti

ESAME romano oggi per la sanità calabrese: il commissario Scura arriva a Roma con tre decreti destinati ad aumentare la tensione con la Regione. Problemi anche per la Fondazione di Galati: si riapre il caso in commissione Bilancio dopo la delibera di Oliverio.

SERVIZIO
a pagina 13

In commissione Bilancio il caso dei 6 milioni del Fse alla Fondazione di Galati

Sanità, gli ultimi colpi di Scura

Tre decreti alla vigilia del tavolo di verifica fanno alzare la tensione con la Regione

Barbanti (Al)

«Discontinuità

si attua non si

annuncia»

di **ADRIANO MOLLO**

REGGIO CALABRIA - Il tavolo di verifica ministeriale oggi metterà sotto esame la sanità calabrese e il lavoro fatto dal commissario Massimo Scura e dal sub Andrea Urbani. Ieri la struttura commissariale ha pubblicato altri tre decreti per arrivare oggi con gli adempimenti chiesti dai ministeri vigilanti. Tra i nuovi decreti, il numero 85 determina i tetti di spesa per l'acquisto da privati accreditati di prestazione di assistenza specialistica per l'anno 2015, con le strutture della provincia di Reggio Calabria che prendono più del doppio rispetto a quelle di Cosenza. Poi il decreto 84 che punta al riequilibrio tra servizi ospedalieri e territoriali attraverso la riorganizzazione dei laboratori pubblici e privati con l'obbligo dell'accorpamento per quelli privati

che non raggiungono le 200 mila prestazioni l'anno. E poi è stato trasmesso al consiglio regionale il progetto di legge che cancella la norma quadro per le autorizzazioni e l'accreditamento. E' singolare che nel decreto non si rileva quale comma impedisce l'attuazione del piano di rientro. Un punto questo che è de-

stinato a creare tensioni tra i commissari e il consiglio regionale. Tale nuova norma azzerare le procedure in essere, a partire dal Marrelli Hospital di Crotone, e pone i poteri in capo alla struttura commissariale.

Ma oltre alla partita romana sulla sanità, se ne gioca un'altra più politica oggi a Reggio Calabria. Il presidente della Seconda Commissione Giuseppe Aieta ha riconvocato il dirigente del Dipartimento Lavoro Antonio De Marco che dovrà relazionare su un punto spinoso: il rifinanziamento per 6 milioni di euro di un progetto finanziati dal Fse alla fondazione Calabresi nel Mondo presieduta dal deputato di Forza Italia Giuseppe Galati. Il rifinanziamento è inserito nel Piano di Azione Coesione approvata dalla giunta lo scorso 22 giugno con la firma di Oliverio, Guccione, DeGaetano e Cicone.

La questione è stata sollevata nella seduta precedente del 14 luglio dal consigliere regionale di maggioranza Giuseppe Neri che ha

chiesto tutti gli atti dei progetti precedenti della fondazione che ha già goduto di quasi 5 milioni di finanziamenti. In quella circostanza De Marco disse che «la proposta è di fatto una riedizione, integralmente riconfermata, di un atto deliberativo della Giunta regionale assunta il 14 novembre 2014», quindi la settimana prima delle elezioni regionali. Sulla questione è intervenuto ieri sera con una nota il deputato Sebastiano Barbanti di Alternativa Libera. «C'è quanto meno un problema di opportunità politica nel provvedimento di rimodulazione». «Lo stesso Galati - ricorda Barbanti - ha percepito negli anni 2012/2014 ben 15 mila euro al mese per il ruolo apicale dell'ente in house della Regione che gli aveva affidato Scopelliti. Quando il Pd ed il presidente della Regione Mario Oliverio parlano di discontinuità - avverte - questa deve essere praticata e non solo annunciata.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Storie di straordinaria attesa al Pronto soccorso con la speranza di un ricovero al Pugliese

Un posto letto? «Vai a Roma»

Nervi tesi, sistemazioni in barella e carenza di sedie a rotelle perché... rubate

Non unanimi i pareri su gentilezza del personale sanitario e celerità del servizio

Luana Costa

Incidenti stradali e infortuni sul lavoro; pescatori con ami conficcati in una mano e anziani con la pressione alle stelle. Il pronto soccorso del "Pugliese" alle undici e mezza di mattina trabocca di "visitatori".

Ore trascorse in attesa di farsi assegnare un posto letto irreperibile all'interno della struttura saturata di degenti o per ottenere una celere visita specialistica saltando le interminabili liste d'attesa. Fa caldo nella striminzita sala d'attesa dell'ospedale, che diventa nelle lunghe giornate estive punto di convergenza di tutto l'hinterland catanzarese e dove confluisce un vasto spettro di casi: dai semplici malori agli incidenti; dalle distorsioni all'aggravarsi di patologie croniche. I pazienti attendono rassegnati il proprio turno cercando un po' di refrigerio in una bibita fresca ma i nervi sono tesi, soprattutto tra il personale sanitario che quotidianamente si trova a far fronte ad un sovraccarico di lavoro con un organico sottodimensionato. «Se rispondono in maniera sgarbata – commenta Vanessa Aprile – comprendiamo perfettamente che sono sottoposti ad uno

stress enorme, però c'è da rilevare anche che la struttura sanitaria, dal mio punto di vista, ha dei servizi inesistenti. Abbiamo portato qui lunedì mattina mio padre per un'urgenza ed è da allora che siamo in attesa di un posto letto», racconta amareggiata. «Al momento l'hanno sistemato su una barella ma i medici ci hanno detto che è molto difficile si possa liberare un posto, quindi aspettiamo al pronto soccorso ad oltranza. Purtroppo non c'è solo il caso di mio padre che è in attesa di un posto letto – continua – ci sono anche altri a cui hanno consigliato addirittura di spostarsi a Roma o in Sicilia». «Con me sono stati gentilissimi», spiega invece Rosario uscendo con i referenti clinici in mano. «Siamo arrivati questa mattina intorno alle 5.

...15 perché la mia ragazza stava poco bene ma già dopo un quarto d'ora ci hanno fatto entrare. Ancora c'era poca gente ma dopo un'ora si è scatenato il finimondo: c'è stato un incidente stradale, un uomo ha avuto un infortunio sul lavoro, poi è arrivato un signore con un amo conficcato nella mano e un anziano con la pressione alta. Dentro si stanno dando da fare, non c'è che dire!»

Non sono tutti unanimi però i pareri sulla gentilezza del personale sanitario e sulla celerità del servizio, soprattutto tra chi da ore è seduto nella caldissima sala d'attesa dell'ospedale dove, ad esempio, c'è la figlia della signora Clotilde con una gamba dolorante e distesa.

«Dicono che non hanno a disposizione sedie a rotelle per mia figlia – racconta – perché le hanno rubate. Siamo arrivati qui alle 9.30 e non è un caso urgente ma poi chiedi un'informazione e la gentilezza è davvero scarsa». «C'è un po' di lentezza», confessa pure Antonella. «È dalle 8.30 che siamo arrivati al pronto soccorso ed è quasi mezzogiorno. Noi in effetti siamo degli habitués del posto, ci capita spesso di venire ma la situazione è sempre la stessa: poco personale e lunghe attese. Siamo di Botricello e per noi il Pugliese è l'unico punto di riferimento. In alternativa dovremmo raggiungere Crotona ma lì è anche peggio, quindi si finisce per scegliere il male minore». «Cosa ne penso del servizio? Malissimo!» commenta Giuseppe che ha accompagnato la madre all'ospedale per una visita e ne ha approfittato per fare una capatina

anche al pronto soccorso. «Siamo arrivati stamattina da Petronà – racconta – perché mia madre doveva fare una visita, però qualche giorno fa è caduta facendosi male così ne abbiamo approfittato e siamo venuti al pronto soccorso per un controllo». «A mio marito l'hanno fatto entrare subito», dice invece la signora Anna di Simeri Cricchi. «Aveva la pressione altissima e adesso stiamo aspettando i risultati degli esami. Secondo me però il pronto soccorso dovrebbe essere più specifico, non so se mi sono spiegata! Ci dovrebbero essere più dottori che si occupano di diverse patologie in maniera da smistare i pazienti ed evitare lunghe attese».

«Il pronto soccorso è il pronto soccorso» dice pleonasticamente il signor Francesco, catanzarese e accompagnato dalla moglie. «Si viene, c'è moltissima gente e c'è da aspettare: è sempre stato così. Noi che siamo codici verdi, per una distorsione, attendiamo ore; intanto arrivano i casi gravi e ci passano davanti, giustamente! Noi siamo qui dalle nove e chissà quando potremo andare via. Insomma, quanto veniamo al pronto soccorso siamo delle persone posteggiate e aspettiamo quando ci chiamano». ◀

Tra codici bianchi, verdi e rossi

Chi è che valuta le urgenze?

Quando si perde la pazienza

● Le attese al Pronto soccorso dell'ospedale Pugliese sono interminabili. E non è raro vedere pazienti che tamponano sangue mentre scorre dalle loro ferite. Finché hanno pazienza e forza. Poi, puntualmente, parte la protesta nei confronti di medici e infermieri che transitano frenetici da una parte all'altra, davanti allo sportello dell'Accettazione, per fronteggiare le mille emergenze. Marisa, in attesa da ore, fa osservare: «Ma per-

ché a me hanno assegnato il "codice bianco", quando si vede perfettamente che perdo sangue da questa ferita al piede? E a quell'altro perché hanno dato il codice verde? Chissà che valutazione ha fatto il medico allo sportello». Un altro paziente che aspetta il suo turno, la corregge: «Non è un medico, la valutazione dei codici, e quindi delle urgenze, l'fa l'infermiere non il medico». E Marisa protesta: «Ma non deve farla il medico?»



Oggi Scura ne parlerà al Tavolo Adduce

Azienda unica Ecco i reparti che saranno spostati

Assunzioni a tempo determinato
La commissione per l'oncologico

Betty Calabretta

Potrà rivendicare l'avvio della "fusione" (a caldo, vista l'afa...) delle due aziende ospedaliere catanzaresi, il commissario ad acta Massimo Scura, oggi a Roma per la riunione del "Tavolo Adduce" (ex Massicci) sulla periodica verifica dei conti della sanità calabrese. Un percorso prima mai neppure iniziato, quello che Scura in pochi mesi è riuscito a realizzare con il tavolo paritetico Università-Regione da lui istituito per pianificare le tappe dell'integrazione tra Pugliese-Ciaccio e policlinico Mater Domini in un'unica grande azienda ospedaliera. Oltre a quanto già riferito nell'edizione di ieri sulla distribuzione dei reparti nei tre plessi della futura azienda "Renato Dulbecco", si sa già anche quali unità operative si sposteranno dall'una all'altra struttura. Transiteranno dal Pugliese al Mater Domini la cardiologia con l'emodinamica, la neurologia, la chirurgia vascolare (ancora in fase di valutazione), la neurochirurgia, l'ortopedia e la traumatologia. Si sposteranno dal Mater Domini al Pugliese accorpandosi alle unità operative già esistenti, i reparti di malattie infettive e tropicali, e le oncologie ex Fon-

dazione Campanella che però saranno ubicate al presidio Ciaccio, dove ovviamente transiterà anche la radioterapia del Mater Domini. Tutto il resto rimane nelle sedi attuali trattandosi di specialità di base. Si calcola che in virtù della fusione saranno tagliate dalle 15 alle 20 unità operative. Data la fase di transizione, le nuove assunzioni che si renderanno necessarie al Pugliese-Ciaccio e al Mater Domini saranno a tempo determinato, tranne deroghe motivate per esigenze

critici di servizio in reparti come pronto soccorso ed emergenza urgenza. Deroghe che dovranno essere approvate dalla struttura commissariale. Il personale (medici, infermieri e Oss) sarà reclutato, con le selezioni in essere o da bandire, a tempo determinato per evitare di assumere in pianta stabile unità che non rientrano nella programmazione finale. Quanto al polo oncologico del Ciaccio, la sua fattibilità sarà valutata da una commissione composta per il Pugliese-Ciaccio da Stefano Molica, Domenico Pingitore, Signorino Aidala, Luigi Matarese e Antonio Gallucci. Per la Mater Domini, da Pierfrancesco Tassone, Pierosandro Tagliaferri, Rosario Sacco, Rosario Punturiero e Caterina De Filippo. «

Indolfi: orgoglioso di questa visita

Il cardiologo Cribier al Campus

● Il prof. Alain Cribier, inventore della valvola cardiaca artificiale che si impianta per via percutanea dalla gamba (Tavi), la più grande innovazione della cardiologia interventistica dopo gli stent coronarici, è stato in visita al Campus dell'Università Magna Graecia. Cribier è stato il primo cardiologo al mondo ad impiantare nel 2002 una valvola aortica transcateretere, aprendo così la strada ad una tra le più grandi scoperte della Cardiologia. «Sono molto

orgoglioso di aver ospitato il prof. Cribier - ha affermato il prof. Ciro Indolfi, direttore della Cardiologia e del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'Università - che ha assistito qui a Catanzaro a difficili interventi effettuati dal mio team completamente per via percutanea. La più grande soddisfazione è stata l'aver messo in contatto i miei collaboratori, gli specialisti e gli studenti della Scuola di Medicina con una grande personalità».



Inaugurato in ospedale il punto Adisco

Donare il sangue del cordone ombelicale può salvare tante vite

È utilizzato per la cura di varie forme di leucemia che oggi sono causa di morte anche di tanti giovani

Il responsabile del centro trasfusionale ha chiesto l'apertura del servizio h24

L'impiego del cordone ombelicale è importantissimo per curare diverse forme di cancro e leucemia, oggi causa di morte anche per i giovani. Un dato che è stato sottolineato nel corso della cerimonia di inaugurazione del punto Adisco (Associazione donatrici italiane sangue cordone ombelicale) all'ospedale "Giovanni Paolo II", nel corso del quale il consigliere nazionale dell'associazione, Domenico Miceli, ha spiegato che nel 2009 un cordone ombelicale estratto a Lamezia ha dato vita ad una ragazza della lontana Danimarca».

All'inaugurazione del nuovo punto, oltre al primo cittadino Paolo Mascaro, al commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro Giuseppe Perri, hanno preso parte anche Ines Pugliese presidente della sezione territoriale dell'Adisco, il presidente dell'Avis provinciale di Ca-

tanزارo Giampaolo Carnovale. Presenti all'iniziativa anche Domenico Tomaino direttore sanitario aziendale dell'ospedale lametino, i medici del reparto di Ostetricia e ginecologia Caterina Ermio e Giovanni Asciti, e Sisto Vecchio responsabile del centro trasfusionale dell'ospedale. Presenti anche Raffaella Gigliotti presidente Rotary e Gabriella Reillo per l'Admo (Associazione donatori midollo osseo). Il sindaco Mascaro ha sottolineato l'importanza dell'evento e il valore della donazione di sangue di cordone ombelicale.

Il commissario Perri si è complimentato con l'associazione per il grande lavoro di sensibilizzazione in tema di donazione del cordone ombelicale, dichiarandosi disponibile a collaborare con l'associazione Adisco perché è «necessaria e imprescindibile una sinergia tra le parti».

Perri ha poi colto anche l'occasione per ribadire che le notizie sullo smantellamento dell'ospedale lametino «non corrispondono al vero, in quanto il decreto 70 non prevede che l'ospedale lametino venga privato di alcuni reparti essenziali». In ogni caso, il commissario si è impegnato «a migliorare la situazione dell'ospedale cittadino, per quegli aspetti di fragilità che esistono e che vanno assolutamente eliminati».

Impegno assunto anche dal sindaco Paolo Mascaro che ha già peraltro incontrato il commissario Perri, con il quale ha affrontato le problematiche della sanità lametina e con il quale hanno convenuto un comune lavoro per comuni obiettivi, al fine di razionalizzare la sanità cittadina. La presidente locale dell'Adisco Ines Pugliese ha illustrato l'attività dell'associazione, mentre Paolo Carno-

vale, presidente provinciale Avis, ha sottolineato come l'Associazione da lui diretta «è diventata un punto di riferimento per Avis regionale; c'è un aspetto che va migliorato ed è quello relativo al fatto che Lamezia non garantisce una quantità giusta di donazione di sangue, in rapporto agli abitanti della città».

Sisto Vecchio responsabile del Centro trasfusionale dell'ospedale cittadino ha spiegato come viene utilizzato il cordone ombelicale ed ha invitato i dirigenti dell'Asp a mantenere il centro aperto h24, considerato che al momento viene aperto per periodi limitati. Raffaella Gigliotti presidente ha invece informato i presenti su un progetto denominato "Progetto salute" per la prevenzione di determinate patologie e sul quale il Rotary lametino «è fortemente impegnato». * (Sa.Inc.)



Centro di salute mentale

Come gestire la schizofrenia

Presa in carico dei pazienti

● Si è svolto nei giorni scorsi in ospedale il corso di formazione sul tema "Il ruolo dell'infermiere nei servizi psichiatrici: focus on schizofrenia", organizzato da Rosina Manfredi, direttore del Centro di Salute Mentale di Lamezia. Hanno relazionato Carmen Greco Csm, Giovanni Francesco Malara responsabile ospedali Riuniti di Reggio Calabria, Rosina Manfredi ed Eugenia Fran-

cesca Sergi dell'ospedale Annunziata di Cosenza. «Nel corso dell'ultimo decennio – si legge in una nota dell'Ufficio stampa dell'Asp di Catanzaro – il ruolo dell'infermiere all'interno dei servizi psichiatrici ha subito una notevole evoluzione. La professionalità e le competenze acquisite, infatti, ne fanno oggi una figura centrale nella presa in carico del paziente con disturbo psichiatrico, e in particolare schizofrenico».

Serra San Bruno non si rassegna**Ricorso a Mattarella sull'ospedale
I cittadini decidono di autotassarsi**

Raccolta di fondi in piazza per finanziare l'azione legale contro il decreto

**Nessuno accetta
che la struttura
possa essere chiusa
e tutti i reparti
trasferiti a Vibo****Francesca Onda**
SERRA SAN BRUNO

Decisi a difendere l'ospedale San Bruno e a ricorrere sino al presidente della Repubblica contro il decreto Scura che, come è noto, prevede la chiusura di tutti i nosocomi della provincia in coincidenza con l'inaugurazione del nuovo ospedale del capoluogo. Si è svolta nella serata di martedì scorso la manifestazione "Sos Ospedale" nel corso della quale sono stati raccolti fondi utili a finanziare il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica. Sul palco si sono alternati, Alessandro Sirianni, presidente del comitato dei quattro ospedali montani a rischio smantellamento; Salvatore Albanese, presidente del comitato civico Pro Serre; e Barbara Vinci, portavoce del gruppo scout Serra 1.

Il ricorso, che sarà presentato al capo dello Stato, si oppone all'attuazione del decreto 9. Il provvedimento, secondo i promotori dell'iniziativa, lede ulteriormente l'offerta di servizi erogata dagli ospedali di montagna calabresi. Tra questi anche il "San Bruno", unica struttura sanitaria nel territorio delle Serre calabre, il quale, secondo le indicazioni di Scura, sarebbe destinato a nuovi e imminenti tagli.

Anche i sindaci del Distretto del distretto socio-sanitario n. 2, nei primi giorni del giugno scorso, avevano elaborato e spedito all'indirizzo di Scura un documento contenente richieste ben precise sulle azioni da attuare al fine di mantenere attivo il "San Bruno". Nel provvedimento i primi cittadi-

ni hanno richiesto l'assoluta autonomia dell'ospedale di Serra San Bruno, in quanto ricadente in area montana e dunque disagiata, rispetto al nuovo ospedale "spoke" di Vibo Valentia, e la cancellazione della dicitura secondo cui «il nuovo presidio è maggiore dei posti letto programmati e sostituisce totalmente l'attuale offerta pubblica dell'area interessata»; il potenziamento in termini di risorse umane e tecnologiche del pronto soccorso; il mantenimento del laboratorio analisi; il potenziamento dell'unità operativa di Radiologia; la previsione nella Chirurgia generale di 5 posti letto in Day Surgery, oltre ai 5 posti letto già inseriti nell'area di supporto; l'aumento del numero di medici di medicina generale dai quattro previsti ad almeno due tenendo conto che il reparto è stato previsto come struttura complessa; la previsione del numero di medici per il reparto di Lungodegenza; la presenza di una seconda ambulanza debitamente dotata di equipaggio e l'adeguamento ai voli notturni della piazzola dell'elisoccorso.

Una serie di richieste che dovrebbero restituire una funzione all'ospedale di Serra San Bruno.

Tutti insieme, quindi, per raggiungere un unico obiettivo. La serata, organizzata dal comitato civico Pro Serre in collaborazione con la Pro loco, il gruppo scout Serra 1 e l'associazione culturale "Il Brigante", si è conclusa con la musica del complesso "No Only Bluegrass" e l'esposizione delle fotografiche di Brunello Tripodi e Biagio Tassone. ◀



Assunzioni nella sanità, Nesci: "Il Governo deve garantire il rispetto della legge"

CATANZARO. "Ho chiesto al Governo come verranno fatte le nuove assunzioni nella sanità calabrese e ho chiesto controlli rigidi, chiarezza e rispetto assoluto della legge, senza più raccomandazioni politiche e altre ingiustizie che finora hanno caratterizzato l'amministrazione sanitaria della Calabria". È quanto afferma la deputata M5s Dalila Nesci che ha presentato un'interrogazione in relazione alle prossime assunzioni nelle aziende sanitarie e ospedaliere calabresi. "La questione assunzioni - sostiene la parlamentare M5s - è alla base di tutto, visto che non c'è più personale negli ospedali. Nel 2008 la commissione ministeriale Serra-Riccio rilevò un'illegalità profonda, diffusa e nociva nella sanità regionale, che oggi la Calabria non può più permettersi. C'è bisogno di qualità e sicurezza, poiché i reparti

sono all'osso per i tagli che i governi hanno disposto subendo la grande truffa dell'euro e delle banche. Assumere medici, infermieri e operatori socio sanitari su richiesta dei boss della politica sarebbe una follia con effetti devastanti". "Intanto le strutture di pronto soccorso - prosegue Nesci - stanno scoppiando. Se le assunzioni non saranno rapide e legali, avremo presto guai irrimediabili. Come ho visto nelle mie ispezioni dentro gli ospedali, la mancanza di personale ha creato problemi enormi, aumentando i rischi e stressando i sanitari. Da oggi il governo sa che sulle nuove assunzioni nella sanità calabrese non potranno esserci violazioni di legge o calci della politica, perché denunceremo tutto alla magistratura, che, come dimostra Rimborsopoli, non sta a guardare".

Da oggi il governo sa che sulle nuove assunzioni nella sanità calabrese non potranno esserci violazioni di legge o calci della politica, perché denunceremo tutto alla magistratura, che, come dimostra Rimborsopoli, non sta a guardare".



L'ASP**Il corso
sulla Reumatologia
pediatrica**

È dedicato al tema della reumatologia pediatrica il corso teorico-pratico, organizzato dall'unità operativa complessa Pediatria dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, che si terrà domani, con inizio alle ore 13.30, nella sala conferenze "Ferrante" dello stesso presidio ospedaliero.

L'evento scientifico di particolare rilevanza, consentirà di esaminare casi clinici e aspetti terapeutici di una branca molto svi-



luppata negli ultimi tempi in quanto epidemiologicamente c'è un incremento di malattie autoimmuni incluso le artriti in età evolutiva. Questa disciplina è ancora poco sviluppata in Calabria. La fattiva collaborazione tra il professor Ravelli e il Centro di reumatologia pediatrica di Lamezia Terme esiste da tempo. Lo scopo è quello di fornire elementi formativi per il personale della pediatria e dell'ospedale in modo da poter trattare efficacemente le malattie reumatologiche in età pediatrica incidendo anche sulla qualità di vita dei bambini costretti ad emigrare fino a poco tempo fa.



LE CRITICITA DELLA SANITA

Il Comitato pro ospedale del Reventino chiede un incontro con Perri

SOVERIA MANNELLI Il Comitato Pro ospedale del Reventino chiede al commissario dell'Asp, Giuseppe Perri, di «essere ricevuto presso gli uffici dell'azienda per discutere delle precarietà che presto potrebbero interessare la struttura montana in merito alla sostituzione del personale medico sia per quanto riguarda i periodi di ferie sia per quanto riguarda i futuri pensionamenti che presto sopraggiungeranno». Un incontro «non prorogabile - spiega il presidente del Comitato Antonio Maida - che metterebbe al corrente il comitato su come l'azienda intende sopperire a tali criticità. Il solo turn over non potrà essere una spada di Damocle che deve essere vissuta passivamente, mentre siamo convinti che gli spazi gestionali propri del commissario potrebbero trovare soluzioni condivisibili. Resta inteso che il Comitato al proposito ha

in atto un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica che poi sarà girato di competenza al Tar onde capire se questo potrà essere una soluzione per come recentemente intimato dal Consiglio di Stato in ricorsi analoghi negli ospedali di Trebisacce e Praia a Mare». «L'incontro potrebbe aprire altri temi, non ultimo venire a conoscenza delle proposte avanzate dalla locale amministrazione comunale - continua Maida - che in sinergia con l'azienda intendono proporre al commissario Scura una progettualità sostenibile per la struttura di Soveria Mannelli molto vicina per dinamiche a quelle avanzate dal nostro comitato anche in sede di ricorso». Il Comitato chiede inoltre al commissario di visitare la struttura di Soveria per prendere atto della «situazione generale e incontrare il comitato scientifico che all'uopo ha costruito anch'esso un documento sulla struttura».



■ **SOVERIA MANNELLI** Maida: «Le precarietà presto potrebbero interessare il nosocomio»

Sostituzione ferie, Perri sollecitato

Il comitato pro ospedale chiede un incontro al commissario per il personale

SOVERIA MANNELLI - Il comitato pro - ospedale chiede al commissario dell'Asp, Giuseppe Perri, di essere ricevuto presso gli uffici dell'azienda per discutere «delle precarietà che presto potrebbero interessare la struttura montana in merito alla sostituzione del personale medico sia per quanto riguarda i periodi di ferie sia per quanto riguarda i futuri pensionamenti che presto sopraggiungeranno». «Un incontro non prorogabile - spiega in una nota Antonello Maida, presidente del comitato pro ospedale - che metterebbe al corrente il comitato su come l'azienda intende sopperire a tali criticità. Il solo turn over - rimarca Maida - non potrà essere una spada di Damocle che deve essere vissuta passivamente, mentre siamo convinti che gli spazi gestionali propri del commissario potrebbero trovare soluzioni condivisibili».

Il comitato ricorda che ha in atto un ricorso straordinario al presidente della Repubblica che poi sarà girato di competenza al Tar «onde capire se questo potrà essere una soluzione per come recentemente intimato dal

Consiglio di Stato in ricorsi analoghi negli ospedali di Trebisacce e Praia a Mare. L'incontro potrebbe aprire altri temi, non ultimo venire a conoscenza delle proposte avanzate dalla locale amministrazione comunale che - evidenzia Maida - in sinergia con l'azienda intendono proporre al commissario Scura una progettualità sostenibile per la struttura di Soveria Mannelli molto vicina per dinamiche a quelle avanzate dal nostro comitato anche in sede di ricorso».

Si chiede inoltre al commissario Perri di volersi recare presso la struttura di Soveria «per prendere atto della situazione generale e incontrare il comitato scientifico che all'uopo ha costruito anch'esso un documento sulla struttura. Questo comitato, fa presente che in passato ha formulato analoghe richieste ai suoi predecessori, non ultimi, Maione, Morabito, Di Tommaso e Mancuso i quali - conclude Maida - hanno ricevuto negli uffici aziendali più volte il comitato, ritenendo opportuno dialogare sui problemi dell'ospedale».

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ INIZIATIVA ASP

Reumatologia pediatrica Corso teorico pratico

E' DEDICATO al tema della reumatologia pediatrica il corso teorico-pratico, organizzato dall'unità operativa complessa Pediatria dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, che si terrà venerdì 24 luglio, con inizio alle ore 13.30, nella sala conferenze "Ferrante" dello stesso presidio ospedaliero.

Introdurranno i lavori il saluto delle autorità e gli interventi di Giuseppe Perri, commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro, di Ernesto Saullo, responsabile scientifico Associazione Onlus Effra di Lamezia Terme e di Paolo Mascaro, Sindaco di Lamezia Terme. Tra i relatori Mimma Caloiero, responsabile dell'Unità operativa di Pediatria



L'appello di "Kr ci mette la faccia" per Marrelli hospital, 118 e Tin

«L'ATTERRAMENTO della Terapia intensiva neonatale, il dislocamento del Servizio sanitario di urgenza ed emergenza e la disposizione di non apertura del Marrelli Hospital. Questi sono i riordini di Massimo Scura, Commissario per la Sanità in Calabria nominato dal Consiglio dei Ministri; riforme che fanno stringere i denti ai cittadini che, come al solito, subiscono». E' quanto si legge nella lettera aperta di Davide Mellace, del gruppo "Crotone ci mette la faccia", in riferimento ai provvedimenti presi da Scura sulla sanità crotonese e all'incontro che si terrà a Crotone il 30 luglio con il commissario. Lo stesso Mellace sottolinea come «la sanità della città di Crotone, abbandonata a sé stessa e colpita sempre di più dai tentacoli della politica calabrese, che anziché agire in aiuto dei suoi "figli", decide di abbandonarli. Quei figli che con 600 euro (vedi compensi) a malapena riescono a fare due esami?». La lettera sottolinea che la città «nello studio Sentieri risulta essere uno dei siti d'interesse nazionale a causa dei rifiuti tossici e all'alta incidenza tumorale, viene privata della sanità locale che avrebbe potuto rappresentare per i tanti malati un punto di salvezza come un'oasi nel deserto. E' un paradosso essere malati e non poterci curare. Noi di "Crotone ci mette la faccia" non ci stiamo, abbiamo scelto di non arcuare le nostre teste a tali decisioni politiche; ed è per questo che invitiamo tutta la popolazione a partecipare all'incontro che si terrà giorno 30 luglio a Crotone. Vorremmo inoltre ricordare - conclude - che ogni malato non è in cerca di bandiere, loghi o tesserini politici, ma ambisce semplicemente ad una flebo di chemioterapia, a qualche incubatrice, a fasci di fotoni penetranti e non per ultimo, all'autonomia del 118».



■ **GUARDAVALLE** Lettera al sindaco

Il circolo di Forza Italia denuncia la grave situazione igienica

«Cosa si aspetta a risolvere il disagio?»

di **FRANCO LAGANÀ**

GUARDAVALLE - Con una lettera inviata al sindaco Pino Ussia, all'assessore all'ambiente Raffaele Salerno, e al Prefetto di Catanzaro, il Circolo di Forza Italia di Guardavalle, denuncia la grave situazione igienica del paese.

«Pensavamo che, a seguito di segnalazioni di sollecitazioni e di proteste effettuate da numerosi cittadini riguardo alla situazione igienica di Guardavalle - si legge nella lettera - nociva per la salute degli stessi, da parte dell'Amministrazione venissero messe in pratica idonee iniziative per eliminare le criticità segnalate».

Evidentemente spiegate che il paese vive una situazione di grande precarietà igienica: strade sporche per lo spazzamento fatto ogni tanto, traverse sporche e piene di erbacce, in spiaggia non viene raccolta la

spazzatura e i pochi contenitori sono ricolmi, anche qui lo svuotamento avviene ogni tanto, erbacce che si sono impadronite dei marciapiedi a dimostrazione che da tanto non vengono estirpate».

E ancora. «Se l'abbandono è segno di inciviltà da parte di chi lascia i rifiuti nelle strade, l'attuale situazione dimostra che la pur lodevole attività di raccolta differenziata non basta perchè è necessario, a nostro avviso, creare mini isole ecologiche, da noi suggerite e mai attuate senza aver ricevuto alcuna giustificazione». Nel prosieguo della lettera, vengono evidenziate le positività della differenziata fatta nei paesi vicini, e la necessità di creare isole ecologiche, la mancata disinfestazione, derattizzazione, «mentre altri paesi anche in assenza dell'intervento dell'Asp hanno provveduto in proprio». Viene denunciato anche che nel paese c'è un'invasione di zanzare, pappataci, blatte, topi che provocano problemi fisici e non a residenti

e turisti. Queste le conclusioni. «Cosa si aspetta a chiamare il servizio veterinario dell'Asp per la cattura dei tanti cani randagi che incutono paura e possono provocare danni fisici a cittadini?».

Queste le conclusioni. «Perchè non si provvede a risolvere la questione?». E rivolgendosi al sindaco «Non richiami il passato per tentare di giustificare il disastro odierno, perchè lei insieme ad alcuni degli attuali assessori, era parte integrante delle passate Amministrazioni e ha le sue tante responsabilità; non vanti solo meriti, altrimenti arriverà al punto di dichiarare anche che quando il mare è pulito è merito suo che l'ha lavato. Si attivi a risolvere quanto segnalato, solamente se non si coprirà gli occhi e il naso, vedrà la sporcizia e sentirà i profumi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SERRA Il nosocomio cittadino rischia di chiudere i battenti Le associazioni tutte in piazza per difendere l'ospedale

di ROSALBA PELAIÀ

SERRA SAN BRUNO - Tutti uniti per un unico scopo. Era da diverso tempo che nella cittadina della Certosa non si respirava quest'aria, dove la collaborazione, l'unione e soprattutto la speranza sono state le protagoniste della serata, in merito alla manifestazione "Sos Ospedale". L'evento promosso e organizzato dal comitato civico Pro Serre ha visto le adesioni della Pro Loco di Serra San Bruno, dal gruppo scout Serra 1 e dall'associazione culturale "il Brigante", tutte entusiaste di poter prestare la propria attività per difendere il presidio ospedaliero montano e reperire i fondi necessari per ricorrere contro il decreto del commissario ad acta Scura. Ed infatti piazza Azaria Tedeschi è stata trasformata, ancora una volta, nel luogo simbolo della lotta dove le armi predisposte dalle associazioni questa volta sono state gastronomiche e culturali. Prima di armare i tavolini ci sono stati anche i preziosi interventi dei rappresentanti delle associazioni. Il primo a prendere la parola e a presentare l'evento è stato Salvatore Albanese, presidente del comitato civico Pro Serre, che ha subito voluto ringraziare le associazioni allertando ancora una volta la platea sulla probabile chiusura dell'ospedale "San Bruno" ad opera del de-

creto del commissario Scura. Subito dopo a prendere la parola il Capo scout Barbara Vinci che si è detta onorata per la partecipazione del proprio gruppo alla lotta contro la chiusura dell'ospedale. Il presidente della Pro Loco, Franco Giancotti, ha voluto poi sottolineare il ruolo estremamente importante del nosocomio locale per la cittadina. Ultimo ad intervenire il legale a cui è stato affidato il compito di difendere il "San Bruno" nelle aule giudiziarie che ha illustrato i motivi del ricorso presso il Presidente della Repubblica. A fine dibattito si è dato il via alla vera manifestazione dove gli stand sono stati presi d'assalto dalla numerosa gente accorsa, che si è deliziata il palato con le zeppole e la crostata cucinate dalla Pro Loco, con le frittelle sapientemente fritte dal gruppo scout, e con panini e pizzette preparati dall'associazione "il Brigante". Il tutto intervallato dall'ottima musica di rs 98 che ha svolto una diretta per l'occasione e dal complesso "Not Only Bluegrass". A fine serata per sancire la buona riuscita della stessa e per quasi consacrare ancora una volta l'unione di intenti tra le associazioni, quest'ultime si sono ritrovate presso l'associazione "Il Brigante" per brindare e ringraziarsi a vicenda per il grande lavoro svolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SOVERIA MANNELLI** Maida: «Le precarietà presto potrebbero interessare il nosocomio»

Sostituzione ferie, Perri sollecitato

Il comitato pro ospedale chiede un incontro al commissario per il personale

SOVERIA MANNELLI - Il comitato pro - ospedale chiede al commissario dell'Asp, Giuseppe Perri, di essere ricevuto presso gli uffici dell'azienda per discutere «delle precarietà che presto potrebbero interessare la struttura montana in merito alla sostituzione del personale medico sia per quanto riguarda i periodi di ferie sia per quanto riguarda i futuri pensionamenti che presto sopraggiungeranno». «Un incontro non prorogabile - spiega in una nota Antonello Maida, presidente del comitato pro ospedale - che metterebbe al corrente il comitato su come l'azienda intende sopperire a tali criticità. Il solo turn over - rimarca Maida - non potrà essere una spada di Damocle che deve essere vissuta passivamente, mentre siamo convinti che gli spazi gestionali propri del commissario potrebbero trovare soluzioni condivisibili».

Il comitato ricorda che ha in atto un ricorso straordinario al presidente della Repubblica che poi sarà girato di competenza al Tar «onde capire se questo potrà essere una soluzione per come recentemente intimato dal

Consiglio di Stato in ricorsi analoghi negli ospedali di Trebisacce e Praia a Mare. L'incontro potrebbe aprire altri temi, non ultimo venire a conoscenza delle proposte avanzate dalla locale amministrazione comunale che - evidenzia Maida - in sinergia con l'azienda intendono proporre al commissario Scura una progettualità sostenibile per la struttura di Soveria Mannelli molto vicina per dinamiche a quelle avanzate dal nostro comitato anche in sede di ricorso».

Si chiede inoltre al commissario Perri di volersi recare presso la struttura di Soveria «per prendere atto della situazione generale e incontrare il comitato scientifico che all'uopo ha costruito anch'esso un documento sulla struttura. Questo comitato, fa presente che in passato ha formulato analoghe richieste ai suoi predecessori, non ultimi, Maione, Morabito, Di Tommaso e Mancuso i quali - conclude Maida - hanno ricevuto negli uffici aziendali più volte il comitato, ritenendo opportuno dialogare sui problemi dell'ospedale».

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Gianni Festa

■ INIZIATIVA ASP

Reumatologia pediatrica Corso teorico pratico

E' DEDICATO al tema della reumatologia pediatrica il corso teorico-pratico, organizzato dall'unità operativa complessa Pediatria dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme, che si terrà venerdì 24 luglio, con inizio alle ore 13.30, nella sala conferenze "Ferrante" dello stesso presidio ospedaliero.

Introdurranno i lavori il saluto delle autorità e gli interventi di Giuseppe Perri, commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro, di Ernesto Saullo, responsabile scientifico Associazione Onlus Effra di Lamezia Terme e di Paolo Mascaro, Sindaco di Lamezia Terme. Tra i relatori Mimma Caloiero, responsabile dell'Unità operativa di Pediatria.

